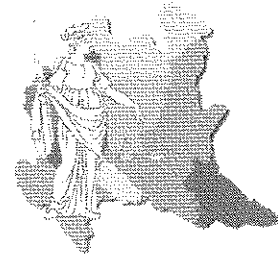




ORDINE DEGLI
AVVOCATI DI MILANO



UNIONE LOMBARDA
DEGLI ORDINI FORENSI

Eb

Pt. 119/2011

Milano, 14 febbraio 2011

Al Sig.
Ministro della Giustizia
On. Angelino ALFANO

e p. c.

Al Sig.
Presidente del Consiglio
Nazionale Forense
Avv. Guido Alpa

Al Sig.
Presidente dell'Organismo
Unitario dell'Avvocatura
Avv. Maurizio de Tilla

Ai Sigg. Presidenti
Unioni Regionali degli Ordini
Forensi

Ai Sigg.
Presidenti degli Ordini degli
Avvocati d'Italia

Oggetto: Rinvio dell'entrata in vigore della disciplina della mediazione ex D. Lgs. 28/2010

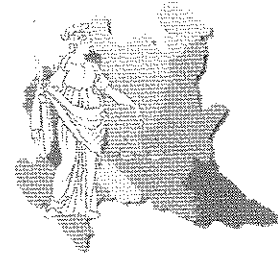
Ill.mo Sig. Ministro,

riteniamo necessario rappresentarLe lo sconcerto e la preoccupazione del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano e dell'Unione Lombarda dei Consigli dell'Ordine Forensi per la svolta subita nei giorni scorsi dal dibattito parlamentare sul rinvio delle disposizioni del D. Lgs. 28/2010 riguardanti l'obbligatorietà del procedimento di mediazione.

Le sono note le ragioni della contrarietà dell'Avvocatura rispetto alle modalità con cui è stata data attuazione alla delega prevista dalla L. 69/2009 che, statuendo un sistema non libero e processualizzato, si sono discostate dalla stessa legge delega e dalle direttive 30 marzo 1998 (98/257/CE), 4 aprile 2001 (2001/310/CE) e 21 maggio 2008 (2008/52/CE).



ORDINE DEGLI
AVVOCATI DI MILANO



UNIONE LOMBARDA
DEGLI ORDINI FORENSI

Tali ragioni sono state ritenute fondate, o comunque degne di una più approfondita valutazione, anche dalle Commissioni del Senato che stanno esaminando il disegno di legge di conversione del decreto Milleproroghe.

Tuttavia, dopo un parere della Commissione Giustizia che, con l'unanimità dei senatori, richiedeva *“una congrua proroga del termine a decorrere dal quale acquistano efficacia le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 1, del D.gs. 28/2010 ... in considerazione dell'ampio consenso intorno alla necessità di una revisione di questa materia”* e un emendamento approvato dalle Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio riunite (con il parere favorevole del rappresentante del Governo) che stabiliva un rinvio di dodici mesi di detto comma, assistiamo ora a una netta smentita di entrambe le prese di posizione, mediante un ulteriore emendamento che limita la portata della proroga a due sole materie, con il rischio – stando a quanto si legge sulla stampa – che anche la durata del rinvio possa essere ridotta a sei mesi.

Gli avvocati hanno compiuto ogni tentativo per spiegare le criticità di natura giuridica, anche costituzionale, prima ancora che logistiche e organizzative, della norma in questione. Dall'altra parte stiamo assistendo alle pressioni di varie sigle rappresentanti il mondo imprenditoriale e in parte professionale che, con argomentazioni essenzialmente economiche, sostengono l'avvio immediato della mediazione obbligatoria.

Consideriamo inaccettabile che il diritto dei cittadini ad una giustizia efficiente (non garantito dalla mediazione finalizzata alla conciliazione così come è stata concepita) sia piegato alle diverse logiche che in questo momento stanno prevalendo.

Confidiamo, pertanto, in un Suo impegno affinché le osservazioni dell'Avvocatura, fatte proprie dalle Commissioni parlamentari, siano prese in debita considerazione attraverso la fissazione di un adeguato lasso di tempo che consenta un reale ripensamento della disciplina e la soluzione dei problemi logistici che, innanzitutto, gli ordini forensi dovranno affrontare con gli “organismi presso i tribunali”.

Auspico in una tempestiva riconvocazione degli ordini forensi, come da Ella assicurato in occasione dell'incontro del 13 gennaio scorso. Le inviamo i nostri migliori saluti.

Il Presidente

Avv. Paolo Giuggioli



ORDINE DEGLI
AVVOCATI DI MILANO



UNIONE LOMBARDA
DEGLI ORDINI FORENSI

L'Ordine degli Avvocati di Milano e l'Unione Lombarda dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati,

rilevato che

la mediazione finalizzata alla conciliazione, come emerge anche dalle direttive 30 marzo 1998 (98/257/CE), 4 aprile 2001 (2001/310/CE) e 21 maggio 2008 (2008/52/CE), è ben diversa dalla mediazione delineata dal D.lgs. 28/2010 che, al contrario, è obbligatoria e processualizzata,

tenuto conto

degli ulteriori motivi di contrarietà dell'Avvocatura rispetto alle modalità con cui è stata data attuazione alla delega prevista dalla L. 69/2009, ritenuti fondati, o comunque degni di una più approfondita valutazione, anche dalle Commissioni del Senato che stanno esaminando il disegno di legge di conversione del decreto Milleproroghe,

rilevati, in particolare,

il parere della Commissione Giustizia che, con l'unanimità dei senatori, ha richiesto *"una congrua proroga del termine a decorrere dal quale acquistano efficacia le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 1, del D.lgs. 28/2010 ... in considerazione dell'ampio consenso intorno alla necessità di una revisione di questa materia"* e l'emendamento approvato dalle Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio riunite (con il parere favorevole del rappresentante del Governo) che ha stabilito un rinvio di dodici mesi di detto comma,

constatata

la svolta subita nei giorni scorsi dal dibattito parlamentare sul rinvio delle disposizioni del D. Lgs. 28/2010 che ha portato all'annullamento delle suddette prese di posizione delle Commissioni mediante l'approvazione di un ulteriore emendamento che punta a limitare la portata della proroga a due sole materie, con il rischio – stando a quanto si legge sulla stampa – che anche la durata del rinvio possa essere ridotta a sei mesi,



ORDINE DEGLI
AVVOCATI DI MILANO



UNIONE LOMBARDA
DEGLI ORDINI FORENSI

sottolineano

gli sforzi compiuti dall'Avvocatura per spiegare le criticità di natura giuridica, anche costituzionale, prima ancora che logistiche e organizzative, della norma in questione,

rilevano, tuttavia, che

per contro si registrano pressioni di varie sigle rappresentanti il mondo imprenditoriale e in parte professionale che, con argomentazioni essenzialmente economiche, sostengono l'avvio immediato della mediazione obbligatoria,

considerano

inaccettabile che il diritto dei cittadini ad una giustizia efficiente (non garantito dalla mediazione finalizzata alla conciliazione così come è stata concepita) sia piegato alle diverse logiche che in questo momento stanno prevalendo,

pertanto, chiedono

un Suo impegno affinché le osservazioni dell'Avvocatura, fatte proprie dalle Commissioni parlamentari, siano prese in debita considerazione attraverso la fissazione di un adeguato lasso di tempo che consenta un reale ripensamento della disciplina e la soluzione dei problemi logistici che, innanzitutto, gli ordini forensi dovranno affrontare con gli "organismi presso i tribunali",

chiedono altresì

che, come assicurato in occasione dell'incontro del 13 gennaio scorso con gli ordini forensi, Ella provveda a riconvocare immediatamente i rappresentanti dell'Avvocatura italiana.

Il Presidente

Avv. Paolo Giuggioli